

L'Assemblea legislativa

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale, progr. n. 866 del 20 giugno 2011, recante ad oggetto "Piano azione ambientale per un futuro sostenibile 2011-2013";

Visto il favorevole parere espresso al riguardo dalla commissione referente "Territorio, Ambiente, Mobilità" di questa Assemblea legislativa, giusta nota prot. n. 21655 in data 30 giugno 2011;

Preso atto degli emendamenti presentati ed accolti nel corso della discussione assembleare;

Visti gli articoli 99 e 100 della L.R. 21 aprile 1999, n. 3 che prevedono in particolare che:

- la Giunta proponga all'Assemblea legislativa l'adozione di un "Programma triennale regionale per la tutela dell'ambiente", di seguito Programma, con il quale stabilire le linee e le azioni finalizzate alla tutela ed al risanamento dell'ambiente da attuarsi attraverso l'utilizzo di risorse comunitarie, nazionali, regionali e degli enti locali;
- il Programma concerne, in particolare, le azioni in materia di tutela e risanamento delle acque e dell'aria, di gestione dei rifiuti, di bonifica dei suoli inquinati, di prevenzione degli inquinamenti fisici e per lo sviluppo sostenibile;
- il Programma, sulla base di una valutazione sullo stato delle singole componenti ambientali, con riferimento anche a peculiari situazioni territoriali, determina, in particolare:
 - a) gli obiettivi e le priorità delle azioni ambientali anche con riferimento a peculiari situazioni territoriali o produttive;
 - b) le fonti e il quadro delle risorse finanziarie da destinare a tale fine;
 - c) i tempi ed i criteri per l'approvazione del quadro triennale degli interventi;
- il Programma sia attuato:
 - a) mediante concessione ad Enti locali di contributi in conto capitale sino al settantacinque per cento delle spese ammissibili per la realizzazione di impianti ed opere;
 - b) mediante bandi, di norma regionali, per la concessione a soggetti privati di contributi in conto capitale o attualizzati in conto interesse, in conformità alla vigente normativa comunitaria, per la realizzazione di impianti e opere collegate alle finalità del programma;
 - c) mediante bandi, di norma regionali, per la concessione a soggetti pubblici e privati di contributi, in conformità alla vigente normativa comunitaria, per l'introduzione di sistemi finalizzati al miglioramento della qualità ambientale.

Richiamata la deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 204 del 3 dicembre 2008 recante "Piano di Azione Ambientale per un futuro sostenibile della Regione Emilia-Romagna 2008-2010" con la quale in attuazione degli artt. 99 e 100 della L.R. n. 3 del 1999, secondo una prassi consolidatasi sin dalle prime attuazioni dei richiamati articoli, si è denominato "Piano di azione ambientale per un futuro sostenibile" il provvedimento contenente le linee strategiche di intervento di azione ambientale della Regione, in coerenza con le politiche dell'Unione Europea e del Governo, a sostegno delle azioni conseguenti la cui programmazione è demandata alla Giunta regionale;

Dato atto che l'orizzonte temporale delle strategie ambientali ivi individuate, che trae fonte dalla disamina delle criticità emerse per le diverse matrici ambientali, è riconducibile al triennio 2008-2010;

Considerato che la Giunta regionale ha dato attuazione al Piano di Azione Ambientale attraverso la sottoscrizione di accordi con le Amministrazioni Provinciali formalizzate per quanto concerne le Regione con le seguenti deliberazioni:

- n. 780 del 3 giugno 2009, Provincia di Piacenza;
- n. 1613 del 26 ottobre 2009, Provincia di Parma;
- n. 1894 del 23 novembre 2009, provincia di Reggio Emilia;
- n. 1093 del 27 luglio 2009, provincia di Modena;
- n. 1495 del 12 ottobre 2009, Provincia di Bologna;
- n. 781 del 3 giugno 2009, Provincia di Ferrara;
- n. 1094 del 27 luglio 2009, Provincia di Ravenna;
- n. 1893 del 23 novembre 2009, Provincia di Forlì-Cesena;
- n. 1814 del 16 novembre 2009, Provincia di Rimini;

Dato atto che le linee guida approvate con deliberazione di Giunta regionale n. 238 del 2/3/2009 prevedevano per l'attuazione degli interventi oggetto degli accordi sopra richiamati che la consegna dei lavori oggetto della programmazione dovesse avvenire entro un anno dalla sottoscrizione dell'accordo;

Considerato che:

- in diverse situazioni non è stato possibile procedere alla consegna dei lavori a seguito dell'emergere di difficoltà in sede di progettazione degli interventi ovvero del mutato contesto per cui non è stato possibile conseguire da parte dei soggetti beneficiari le prescritte autorizzazione nei tempi dati;
- si è reso quindi necessario in talune situazioni procedere alla revoca dei contributi concessi ovvero concedere proroghe sui tempi inizialmente previsti per la realizzazione degli interventi;
- anche nei casi in cui gli interventi sono stati formalmente avviati nel rispetto del termine, la loro realizzazione è ancora in corso;

Valutato quindi che alla luce della situazione sopra delineata non sia ancora possibile effettuare un monitoraggio dei benefici attesi in relazione alle politiche intraprese in attuazione del Piano approvato con la deliberazione n. 204 del 2008;

Considerato che:

- in relazione al mutato contesto di profonda crisi economica che ha colpito l'Europa insieme agli Stati Uniti, la Commissione Europea nel 2009 ha elaborato "Europa 2020 – Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva," per uscire dalla crisi e preparare l'economia dell'Unione Europea per il prossimo decennio, in sostituzione della strategia precedente. Per rilanciare il sistema economico sono quindi individuate tre priorità chiave, strettamente

connesse: crescita intelligente, per lo sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione, crescita sostenibile, per la promozione di un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva, crescita inclusiva, per un'economia con un alto tasso di occupazione in grado di favorire la coesione sociale e territoriale;

- al fine di dare concreta attuazione al passaggio dal "Patto per attraversare la crisi" al "Patto per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva", così come prevede la strategia "Europa 2020" la Regione ha istituito un Tavolo istituzionale di cui fanno parte la Regione stessa, l'Upi, l'Anci e la Lega Autonomie regionali, l'Unioncamere, le associazioni imprenditoriali, le organizzazioni sindacali regionali, l'Abi e i rappresentanti del terzo settore che al termine dei lavori ha approvato un documento che declina le modalità di attuazione della strategia "Europa 2020";

Ritenuto che un utile strumento per affrontare la crisi economica possa essere rappresentato, per quanto concerne le funzioni proprie dell'ente Regione, anche dalla messa in campo di strumenti di pianificazione di area vasta fra loro dialoganti ed integrati di modo di accrescere gli effetti attesi, ad esempio le strategie di sostenibilità possono essere coniugate con i temi della riqualificazione urbana in modo da invertire la tendenza al consumo dei suoli secondo quanto indicato dalle nuove strategie europee;

Valutato quindi che lo sviluppo sostenibile sia perseguito oltre che dal Piano di azione ambientale, di cui all'Allegato 1, anche attraverso gli altri strumenti di pianificazione di cui si mettono in evidenza le principali sinergie secondo la tabella di sintesi riportata nell'Allegato 2 "Le sinergie del Piano di azione ambientale con i principali strumenti di pianificazione" al presente Programma quale parte integrante;

Ritenuto altresì necessario che la Regione declini la strategia 20-20-20 in termini di obiettivi per le diverse matrici ambientali;

Ritenuto altresì che la Giunta, nell'ambito dei processi di semplificazione che pone in essere, individui misure tese a valorizzare il conseguimento di certificazioni ambientali da parte delle imprese prevedendo per le stesse forme di semplificazione nell'ambito degli adempimenti richiesti;

Richiamate le deliberazioni di Assemblea legislativa n. 250, in data 26 settembre 2001, n. 634, in data 22 dicembre 2004, e n. 204, in data 3 dicembre 2008, con le quali sono stati approvati gli atti di pianificazione ambientale;

Richiamate altresì le deliberazioni di Giunta con cui sono state approvate le programmazioni delle risorse finalizzate all'attuazione dei piani di azione ambientale sopra richiamati e precisamente n. 501 del 25 marzo 2002, n. 438 del 16 febbraio 2005, n. 1307 del 1 agosto 2005, n. 193 del 20 febbraio 2006, n. 504 del 10 aprile 2006, n. 158 del 12 febbraio 2007 e n. 962 del 25 giugno 2007 oltre a quelle già richiamate in premessa attuative della pianificazione 2008-2010;

Ritenuto che si renda necessario in un momento di crisi economica quale quella in corso rimettere in gioco tutte le risorse finanziarie che a vario titolo si sono rese o si renderanno disponibili a seguito delle programmazioni ambientali sopra richiamate, determinate da ribassi d'asta, economie di fine lavori, rinuncia o revoca di interventi programmati ovvero mancata programmazione di risorse ripartite fra i territori in modo da fare massa critica per le finalità del presente Programma;

Richiamata la deliberazione della Giunta Regionale n. 2381 del 12 novembre 2001 con la quale, fra le altre cose, è stata istituita la "Cabina di Regia", la cui composizione è stata successivamente aggiornata con deliberazione della Giunta regionale n. 572/2006;

Dato atto che fanno parte di tale organismo la Regione e le Province, cui sono stabilmente invitati i rappresentanti dell'A.N.C.I., dell'U.P.I., e, a seconda del caso i portatori d'interesse regionali, ed ha la finalità di assicurare un'attuazione coerente, efficace ed integrata del Piano di Azione Ambientale per un futuro sostenibile;

Dato altresì atto che in data 18 aprile 2011 e 2 maggio 2011 si sono tenute due sedute della Cabina di Regia per condividere le linee programmatiche per il Piano di azione ambientale 2011 – 2013 che si possono riassumere:

- nella condivisione dell'opportunità di rimettere in gioco tutte le risorse a vario titolo economizzate a seguito delle precedenti programmazioni ambientali cui sono aggiunte nuove risorse messe a disposizione dalla Regione in modo da rispettare i tradizionali criteri di riparto sul territorio sulla base della situazione di cui alla tabella A contenuta nell'Allegato 1 alla presente deliberazione;
- nella necessità di confermare i contenuti e gli ambiti prioritari di intervento già previsti nel "Piano di Azione Ambientale per un Futuro Sostenibile della Regione Emilia-Romagna 2008–2010" di cui alla deliberazione di Assemblea legislativa n. 204 del 2008 e precisamente:
 1. la conservazione della biodiversità;
 2. la riduzione dei rifiuti e ottimizzazione nella gestione;
 3. le esigenze territoriali specifiche;
- nell'opportunità di suddividere gli interventi in una logica di doppio binario che vede la sottoscrizione di un accordo di programmazione, tra Regione e singole Province, che individui da un lato gli interventi per cui la progettazione è ad uno stato avanzato e che sono in condizione di essere attivati senza indugio all'esito dell'accordo e dall'altro gli interventi da attivarsi con un percorso da concludersi comunque entro il primo semestre 2012, secondo le modalità individuate dalla Giunta regionale attraverso l'approvazione di Linee guida dedicate;
- nella previsione che alla sottoscrizione dell'accordo di programma si possa dar corso una volta approvato il "Piano di Azione Ambientale per un futuro sostenibile 2011-2013";

Ritenuto per tutto quanto sin qui esposto e qui non previsto di richiamare e confermare quanto previsto nella più volte citata deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 204 del 2008 anche per il periodo 2011-2013;

Viste:

- la deliberazione di Giunta regionale n. 1132 del 27 luglio 2007 "Indirizzi operativi della Giunta per la programmazione integrata dei fondi europei, nazionali e regionali";
- la deliberazione dell'Assemblea legislativa del 25 giugno 2008 n. 180 "Approvazione del documento unico di programmazione 2007-2013";

Dato atto che la Giunta regionale in data 1° giugno 2011, con nota prot. NP/2011/0006620, ha richiesto il parere al Consiglio delle Autonomie Locali e ha preso atto della nota del Consiglio delle Autonomie Locali del 17/6/2011, PG/2011/149286, con la quale è stato comunicato che la prevista seduta del 17 giugno 2011 per l'acquisizione del parere sul presente atto non si è tenuta per mancanza del numero legale e che non è prevista, ai fini della scadenza dei termini di cui all'art. 56 comma 4 del Regolamento assembleare, alcuna convocazione, né ha inteso chiedere il raddoppio dei termini per il rilascio del parere;

Dato atto del parere di regolarità amministrativa sulla proposta della Giunta regionale all'Assemblea legislativa, n. 866 del 20 giugno 2011, qui allegato;

Previa votazione palese, a maggioranza dei presenti,

d e l i b e r a

- a) di approvare il Programma Triennale Regionale di Tutela Ambientale 2011 - 2013, ai sensi dell'art. 99 della L.R. n. 3 del 1999, denominato "Piano di Azione Ambientale per un Futuro Sostenibile 2011-2013", quale conferma delle strategie e dei contenuti del "Piano di Azione Ambientale per un Futuro Sostenibile della Regione Emilia-Romagna", approvato con deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 204 del 3 dicembre 2008, con particolare riferimento all'introduzione generale, allo scenario strategico ed ai capitoli 1, 2, 3, 4 e 4.1, dando atto che le successive partizioni del capitolo 4 e i capitoli 5 e 6 sono sostituiti con quanto contenuto dall'Allegato 1 del presente provvedimento, nonché agli allegati 1, 2 e 3 concernenti la valutazione ambientale strategica della richiamata deliberazione n. 204 del 2008;
- b) di dare atto che le modifiche ai capitoli 4, 5 e 6 richiamate alla lettera a) concernono la conferma delle scelte contenute nel precedente piano di azione ambientale prevedendone un ulteriore finanziamento;
- c) di prevedere il continuo aggiornamento del quadro conoscitivo anche al fine di monitorare gli esiti attesi dal Piano;
- d) di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna.

- - -

4.1.1 Criteri generali per l'individuazione degli interventi da ammettere a finanziamento

I criteri sulla base dei quali individuare gli interventi oggetto della programmazione attuativa del presente Piano sono individuati nella:

- coerenza con i tematismi del Piano di Azione Ambientale,
- necessità di rispondere a procedure di infrazione comunitaria già in essere o per le quali sussiste la previsione del mancato rispetto di condizioni o termini sanciti da direttive comunitarie quali, ad esempio,:
 - il raggiungimento della conformità degli agglomerati;
 - il rispetto dei limiti per le polveri sottili (PM10) e gli ossidi di azoto;
- necessità di rispondere a situazioni di criticità ambientali territoriali locali;
- sussistenza di garanzie di fattibilità:
 - tecnica (avanzato livello di progettazione che consente il rispetto delle tempistiche date);
 - amministrativa (assenza di cause ostative al rilascio delle previste autorizzazioni e disponibilità pubblica delle aree oggetto di intervento ovvero proprietà pubblica dell'infrastruttura cui afferisce l'intervento nei casi in cui ciò sia previsto);
 - finanziaria (capacità di cofinanziamento da parte del soggetto beneficiario nei casi in cui ciò sia previsto).

4.1.2 Conservazione della biodiversità

Le strategie a favore delle biodiversità elaborate a livello globale, europeo e nazionale sono finalizzate ad arrestare la perdita di biodiversità entro il 2020 e a contrastare la degradazione dei servizi ecosistemici.

Secondo il *Millennium Ecosystem Assessment* i servizi possono essere raggruppati in 4 categorie: *servizi di supporto* (formazione del suolo, fotosintesi clorofilliana, riciclo dei nutrienti), *servizi di approvvigionamento* (cibo, acqua, legno, fibre), *servizi di regolazione* (stabilizzazione del clima, assesto idrogeologico, barriera alla diffusione di malattie, riciclo dei rifiuti, qualità dell'acqua), *servizi culturali* (valori estetici, ricreativi, spirituali).

Il primo Programma per il sistema regionale delle Aree Protette e dei siti della rete Natura 2000, approvato con deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 243 del 22/7/09 contiene, tra l'altro, l'analisi dello stato della biodiversità in Emilia-Romagna. La valutazione dello stato della biodiversità, utilizzando come parametro di riferimento principalmente specie ed habitat di interesse comunitario, indica che il maggior numero di specie ed habitat con problemi evidenti di conservazione insoddisfacente dipende principalmente dallo stato dei corsi d'acqua e delle zone umide di acque lentiche.

I meccanismi di libera evoluzione di fiumi e torrenti sono stati contrastati negli ultimi secoli in modo sempre più efficace. Ciò ha comportato la progressiva scomparsa di lanche e di acque stagnanti entro le golene, la drastica riduzione delle fasce di vegetazione arborea e arbustiva ripariale e il disinnescamento dei processi di continua creazione di ambienti effimeri vere e proprie nursery necessarie alla riproduzione di varie specie. D'altro canto le opere di irrigidimento dei corsi d'acqua innalzate a

difesa delle infrastrutture e delle aree urbanizzate si sono dimostrate in molti casi inadeguate a contenere il rischio idraulico che è al contrario aumentato sia per la pressione antropica e delle attività economiche che per gli effetti naturali di pensilizzazione ed erosione degli alvei, l'accorciamento dei tempi di corrivazione delle acque meteoriche.

In un territorio fortemente antropizzato, come quello della Pianura padano-veneta, caratterizzato da barriere strutturali ed infrastrutturali insormontabili (aree urbanizzate ed industriali, strade, autostrade, linee ferroviarie ecc.) i corsi d'acqua costituiscono oggi, per piante e animali, i maggiori e spesso gli unici corridoi ecologici. Allo stesso tempo, è proprio in questi ambienti che sono più accentuati i fenomeni di inquinamento delle acque, di intrusione e diffusione di specie vegetali e animali aliene ed invasive che producono effetti negativi sulle biocenosi autoctone fino a minacciarne l'esistenza e di gestione delle aree golenali palesemente ostile alla fauna e alla flora selvatica.

D'altro canto gli ecosistemi naturali sono tanto più efficienti nell'erogazione di servizi ecosistemici quali la depurazione delle acque quanto meno sono degradati o frammentati.

Per concorrere all'obiettivo fissato in sede mondiale (Conferenza di Nagoya ottobre 2010) di arrestare la perdita della biodiversità entro il 2020 e garantire il mantenimento dei servizi eco sistemici offerti dalla natura oltre che per partecipare attivamente alla realizzazione della strategia nazionale per la conservazione della biodiversità (Documento strategico nazionale approvato dalla Conferenza Stato-Regioni ottobre 2010) la Regione intende muoversi sviluppando prioritariamente le seguenti strategie:

- 1) migliorare l'efficacia e efficienza degli strumenti normativi e/o regolamentari (Leggi, Direttive, Regolamenti ecc.) e degli istituti di tutela esistenti (Aree Protette e Siti di Rete Natura);
- 2) estendere quantitativamente il numero e la superficie delle aree naturali protette e dei Siti della Rete Natura 2000 secondo le previsioni del "primo programma triennale per il sistema regionale delle aree protette e dei siti della rete natura 2000";
- 3) perfezionare l'integrazione tra le azioni di tutela e quelle di valorizzazione della biodiversità nell'ottica dello sviluppo sostenibile e secondo gli obiettivi contenuti nel nuovo PTR;
- 4) estendere le aree boscate presenti nel territorio della bassa collina e della pianura ed intervenire per qualificare, diversificare ed in alcuni casi contenere lo sviluppo dei complessi forestali nel crinale appenninico
- 5) sviluppare la conoscenza naturalistica, l'educazione e la divulgazione ambientale per rafforzare la sensibilità e il senso di appartenenza dei cittadini nei confronti del patrimonio naturale dell'Emilia-Romagna ed in particolare per accrescere la conoscenza del significato e dei contenuti della Rete europea Natura 2000;
- 6) garantire la realizzazione di politiche e di azioni coerenti e coordinate per la conservazione della biodiversità relativamente ai principali sistemi naturali interregionali quali la dorsale appenninica, il medio corso ed il delta del fiume Po;

Le azioni da sviluppare con il Piano di Azione Ambientale per conservare e valorizzare la biodiversità

Le azioni da sviluppare prioritariamente nel campo della conservazione e della valorizzazione del patrimonio naturale, con l'obiettivo di arrestare la perdita di biodiversità sono le seguenti:

- 1) La realizzazione di interventi volti ad aumentare la resilienza dei sistemi naturali con priorità per quelli che conservano gli habitat e le specie di cui alle direttive Comunitaria denominate

Habitat ed Uccelli con priorità per quelli delle zone umide caratterizzati dalla presenza di acque dolci o di transizione;

- 2) La realizzazione di iniziative volte a promuovere tra i cittadini dell'Emilia-Romagna la conoscenza, l'educazione e la divulgazione dei valori naturalistici ed in particolare il significato e gli obiettivi della Rete europea natura 2000 (attraverso la predisposizione di una specifica programmazione di interventi a regia regionale articolata per ambiti provinciali).

4.1.3 La riduzione dei rifiuti e ottimizzazione nella gestione

Le disposizioni normative vigenti in materia di gestione dei rifiuti richiedono consistenti sforzi da parte delle amministrazioni responsabili per il raggiungimento degli obiettivi definiti dalla legge.

Il D.Lgs. 152/2006, come modificato dal D.Lgs. 205/2010, fissa infatti i seguenti obiettivi:

- entro il 2012 raccolta differenziata di almeno il 65% dei rifiuti urbani;
- entro il 2020 la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio di rifiuti quali, come minimo, carta, metalli, plastica e vetro provenienti dai nuclei domestici, e possibilmente di altra origine, nella misura in cui tali flussi di rifiuti sono simili a quelli domestici, sarà aumentata complessivamente almeno al 50% in termini di peso;
- entro il 2020 la preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio e altri tipi di recupero di materiale, incluse operazioni di colmatazione che utilizzano i rifiuti in sostituzione di altri materiali, di rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi, escluso il materiale allo stato naturale definito alla voce 17 05 04 dell'elenco dei rifiuti, sarà aumentata almeno al 70 per cento in termini di peso.

La produzione annua di Rifiuti Urbani in Emilia-Romagna ha registrato, nell'ultimo decennio, un aumento pressoché costante nel tempo.

Fa eccezione il 2009, anno in cui la produzione di RU ha riportato un calo e si è attestata a poco meno di 3.000.000 t.

Di queste ben 1.415.000 tonnellate sono state raccolte in modo differenziato mediante sistemi e strutture attivate sull'intero territorio regionale anche grazie al rilevante contributo economico della Regione.

L'obiettivo sfidante cui improntare i programmi di intervento per il settore dei rifiuti deve essere quello di individuare le possibili azioni di riduzione a monte della produzione;

In particolare sono state realizzate fino ad ora su tutto il territorio regionale oltre 360 stazioni ecologiche attrezzate (SEA), aree presidiate ed allestite per il raggruppamento differenziato dei rifiuti urbani per frazioni omogenee conferite dai cittadini.

Tali aree rappresentano uno snodo strategico del sistema regionale di raccolta differenziata.

Ai sistemi tradizionali, effettuati con campane e cassonetti stradali, si stanno da qualche tempo affiancando sistemi di raccolta differenziata integrata, basati sull'attivazione contemporanea di diversi sistemi di raccolta (porta a porta, stazioni ecologiche attrezzate, ecc.) scelti in relazione alle caratteristiche territoriali, urbanistiche e socio-economiche del bacino di utenza.

Con questo piano si intende prioritariamente promuovere e favorire in particolare lo sviluppo di sistemi di raccolta porta a porta anche in condizioni territoriali più svantaggiose quali i piccoli comuni collinari o montani.

In attuazione delle disposizioni normative nazionali, le politiche regionali in materia di rifiuti mirano allo sviluppo di misure per la prevenzione della produzione e alla massimizzazione del riutilizzo.

In tema di riduzione della produzione con questo piano si intende finanziare la realizzazione di centri del riuso con la funzione di intercettare i beni a fine vita, ripararli se necessario, e rivenderli nonché azioni di riduzione della produzione a monte.

Per la raccolta differenziata si stanno da tempo diffondendo sistemi di raccolta integrata, basati sull'attivazione contemporanea di diversi sistemi di raccolta scelti in relazione alle caratteristiche del bacino di utenza, che permettono miglioramenti quali-quantitativi dei rifiuti intercettati.

Le azioni da sviluppare con il Piano di Azione Ambientale per la riduzione dei rifiuti e l'ottimizzazione nella gestione

Con questo piano si intende completare e migliorare la dotazione delle stazioni ecologiche attrezzate e favorire lo sviluppo di sistemi di raccolta porta a porta anche in condizioni territoriali *più svantaggiate quali i piccoli comuni collinari o montani*.

Si propongono pertanto prioritariamente i seguenti interventi finanziabili, che dovranno connotarsi per la innovatività e la sostenibilità ambientale:

- realizzazione di centri del riuso con la funzione di intercettare i beni a fine vita prima che diventino rifiuti. Nei centri del riuso tali beni sono raccolti, eventualmente riparati e rivenduti, dando luogo a "mercatini dell'usato";
- miglioramento della qualità dei "materiali" raccolti mediante avvio/estensione della raccolta porta a porta o domiciliare spinta, ivi compreso l'acquisto di mezzi ad alimentazione ibrida o elettrici per la raccolta;
- completamento dotazione regionale di «centri di raccolta» (Stazioni Ecologiche Attrezzate) e miglioramento organizzativo/informatico di quelli esistenti.

4.1.4 Le esigenze territoriali specifiche

Questa tipologia di interventi è destinata a risolvere singole problematiche a livello territoriale da individuarsi da parte delle amministrazioni provinciali secondo la gravità o l'urgenza dell'intervento in coerenza con le finalità del Piano di azione ambientale e secondo le criticità emerse in sede di sua elaborazione.

5. LE MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL PIANO

5.1 I principi

Il modello di programmazione e gestione operativa del Piano di Azione Ambientale per un Futuro Sostenibile 2011-2013 (d'ora in poi "Piano") tiene conto delle priorità e dei principi stabiliti dalla Giunta Regionale n. 1132/2007, "Indirizzi della Giunta Regionale per la programmazione integrata dei fondi europei, nazionali e regionali", al fine di garantire l'obiettivo di integrazione delle politiche ed anche degli strumenti attuativi.

Come evidenziato al capitolo 4) la Regione Emilia Romagna prevede di favorire la massima integrazione fra le risorse disponibili per le finalità del Piano di Azione Ambientale e quelle attivabili attraverso tutte le sinergie possibili su obiettivi comuni con altri strumenti di programmazione regionale o statale già avviati o in corso di definizione, quali, per citarne alcuni, il Piano Territoriale regionale, il Piano energetico regionale, il Piano Regionale di Sviluppo Rurale, il Documento Unico di Programmazione.

5.2 Gli strumenti attuativi

5.2.1 I Progetti Territoriali

Al fine di perseguire con efficacia gli obiettivi di integrazione delle politiche ed omogeneità degli strumenti attuativi, si rende opportuno affrontare la programmazione degli interventi a carattere ambientale nei territori facendo ricorso allo strumento dell'INTESA ISTITUZIONALE fra Regione e Province e dunque alle modalità operative della concertazione e programmazione negoziata.

I motivi risiedono in una serie di valutazioni di merito sulla metodologia della Programmazione Negoziata, strumento introdotto dal 1996 a livello nazionale, ed ampiamente sperimentata ed utilizzata nella generalità delle azioni di intervento e sostegno finanziario ai vari livelli istituzionali.

Fra le considerazioni principali che supportano la scelta di tale strumento di coordinamento programmatico fra enti di diverso livello, oltre che la positiva esperienza posta in essere in occasione della programmazione degli interventi attuativi del Piano di azione ambientale 2008-2010, risulta il fatto che la programmazione negoziata ha dimostrato di "responsabilizzare" i territori e di rafforzarne il capitale sociale unitamente all'ottenimento di forme di decisione e di governo più partecipate. L'obiettivo più generale è quello di migliorare la funzionalità del sistema regionale e locale, attraverso l'integrazione e la collaborazione fra istituzioni, razionalizzare e semplificare gli ambiti gestionali, eliminare sovrapposizioni, contenere i costi delle funzioni amministrative, garantire qualità nei servizi e agevolare l'individuazione dei referenti delle politiche territoriali.

In tale scenario, soprattutto gli obiettivi di qualificazione ambientale, trasversali ad ogni livello e settore di attività, possono quindi essere perseguiti con maggiore efficacia attraverso una condivisione ed un coinvolgimento radicati ad ogni livello di articolazione istituzionale, sociale ed economica.

I contenuti delle Intese Istituzionali dovranno garantire in linea generale:

- la declinazione degli obiettivi strategici con le linee di attività proposte per i territori provinciali, garantendo il più ampio coinvolgimento degli interlocutori istituzionali, economici e sociali;
- il quadro degli interventi in relazione alle risorse finanziarie disponibili;
- le modalità di gestione operativa, di verifica periodica e di aggiornamento.

Ogni Intesa configura un accordo tra amministrazioni ai sensi dell'art. 15 della legge 241/90 e deve essere approvata dalla Giunta Regionale prima della sua sottoscrizione.

La fase attuativa degli interventi, al fine di rendere più snelle le procedure di gestione, sarà svolta con le modalità ordinaria di assunzione dei provvedimenti secondo le disposizioni interne degli enti sottoscrittori delle intese programmatiche.

La sottoscrizione dell'intesa programmatica prevederà che all'attuazione degli interventi si dia corso con una logica di doppio binario che preveda da un lato gli interventi per cui la progettazione è ad uno stato avanzato e che sono in condizione di essere attivati senza indugio all'esito dell'intesa e dall'altro gli interventi da attivarsi con un percorso da concludersi, di norma, comunque entro il primo semestre 2012, secondo le modalità individuate dalla Giunta regionale attraverso l'approvazione di Linee guida dedicate.

5.2.2 I Progetti Regionali

In coerenza con le precedenti pianificazioni si assume che la strutturazione della programmazione delle azioni e delle risorse, sia a livello della Regione Emilia-Romagna che delle Province, venga

declinata secondo un principio di prossimità funzionale dal punto di vista delle specifiche competenze istituzionali.

Sulla base di quanto sopra esposto la Regione potrà procedere alla programmazione delle ulteriori risorse che si renderanno disponibili a seguito delle fasi di attuazione delle programmazioni ambientali sin qui poste in essere ovvero delle ulteriori risorse che potrà reperire, per azioni strategiche dirette ovvero, attraverso bandi, per interventi la cui realizzazione sia demandata a soggetti pubblici e privati in attuazione delle previsioni del "Piano di Azione Ambientale per un futuro sostenibile 2011 – 2013", tenendo conto della valenza di interesse regionale dei macro-progetti e dell'esigenza di garantire omogeneità di intervento e di ricaduta a livello dell'intero territorio, in stretto raccordo con le Province e i diversi portatori di interesse attraverso i consolidati tavoli concertativi, fra cui *in primis* la Cabina di Regia interistituzionale per l'attuazione del Piano.

6. IL QUADRO DELLE RISORSE FINANZIARIE

6.1 Il modello di programmazione e gestione

Si tratta di un approccio oramai consolidato nell'azione che svolge la Regione Emilia-Romagna, ispirato ai principi del decentramento, in particolare verso le Province, e della concertazione sulle scelte fondamentali.

Si prevede di favorire la massima integrazione fra le risorse disponibili per le finalità del Piano e quelle attivabili attraverso tutte le sinergie possibili su obiettivi comuni con altri strumenti di programmazione regionale o statale già avviati o in corso di definizione.

Al riguardo un utile ed importante strumento di intervento è rappresentato dal Fondo rotativo per le imprese costituito dalla Regione nel 2005 in attuazione dell'art. 72 della legge 289/2002, dedicato agli investimenti in campo ambientale delle imprese. Tale Fondo potrà essere nuovamente attivato qualora dovessero rendersi disponibili nuove risorse aggiuntive, a sostegno degli investimenti ambientali delle imprese. In particolare potranno essere finanziati interventi di miglioramento delle emissioni in atmosfera delle imprese, che potranno fornire un utile contributo nel percorso già intrapreso dalla Regione per risolvere il grave problema sulla qualità dell'aria.

6.2 Il quadro delle risorse finanziarie

L'articolazione delle risorse finanziarie attivabili per il raggiungimento delle finalità del Piano si sviluppa sostanzialmente su due versanti: quello inerente ai fondi nazionali e comunitari e quelli stanziati direttamente dalla Regione Emilia-Romagna.

L'analisi svolta è al momento parziale nel senso che non contiene le informazioni ed i dati che scaturiranno dalla approvazione dell'assestamento di Bilancio nonché quanto potrà derivare dalle nuove economie che saranno generate dall'attuazione delle precedenti programmazioni in materia ambientale.

A seguito dell'attività di rendicontazione delle Province e monitoraggio sullo stato di attuazione delle precedenti edizioni del Piano di Azione Ambientale (2001-2003; 2004-2006 e 2008-2010) è emersa la possibilità di rimettere a disposizione delle Province per l'attuazione del Piano di azione Ambientale 2011-2013, la quota di risorse economizzate e risparmiate pari ad € 8.659.386,45, determinata da ribassi d'asta, economie di fine lavori, rinuncia o revoca di interventi programmati ovvero mancata programmazione di risorse ripartite fra i territori in modo da fare massa critica per le finalità del presente Programma, secondo le risultanze alla data del 18 aprile 2011 di svolgimento della Cabina di regia per la condivisione delle linee programmatiche per il Piano di azione ambientale 2011-2013.

La Regione Emilia-Romagna intende implementare tale plafond con un importo equivalente di risorse attraverso un apposito prelievo dal capitolo 86620 sul quale sono accantonate le risorse per

l'esercizio delle deleghe in materia ambientale, trasferite dallo Stato alla Regione Emilia Romagna in forza di quanto disposto dal D.Lgs. 112/1998.

Complessivamente la situazione delle risorse che attualmente si intende destinare alle finalità del Piano ammonta a € 23.653.787,27 derivanti quanto a € 14.994.400,82 da accantonamento sul capitolo 86620 "FONDO SPECIALE PER FAR FRONTE AGLI ONERI DERIVANTI DA PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI REGIONALI IN CORSO DI APPROVAZIONE FINANZIATI CON I CONTRIBUTI SPECIALI DELLO STATO A NORMA DELL'ART. 12 DELLA LEGGE 16/5/70 N.281 OVVERO CON I FONDI AVENTI DESTINAZIONE SPECIFICA ATTRIBUITI ALLA REGIONE DA LEGGI SPECIALI DELLO STATO - SPESE DI INVESTIMENTO" e quanto a € 8.659.386,45 dalle somme economizzate dalle precedenti programmazioni come sopra precisato.

In ogni caso sarà possibile implementare l'intervento finanziario attraverso specifici programmi d'intervento settoriale che, pur avendo proprie metodologie e procedure di attuazione, rientrano nel quadro più generale degli obiettivi prioritari indicati nel Piano.

6.3 La pianificazione finanziaria

Sulla base di quanto sin qui esposto e secondo quanto concordato nelle Cabine di regia, la quota di risorse da destinare ai Progetti Territoriali risulta quindi pari € 17.318.772,9.

Complessivamente l'intero quadro delle risorse che vengono messe a disposizione delle Province ai fini delle intese istituzionali programmatiche è pari ad € 17.318.772,90, da ripartire sulla base dei criteri tradizionali (33% quota fissa; 33% estensione territoriale; 33% popolazione, compresi i dati relativi a presenze turistiche e "residenze" universitarie) e tenendo conto di quanto economizzato con i precedenti programmi da ciascuna Provincia in modo da garantire il permanere in capo a ciascuna Provincia di quanto economizzato cui, per differenza algebrica, viene aggiunta una quota di nuove risorse sino alla concorrenza del totale attribuibile, secondo quanto esemplificato di seguito:

TABELLA A

Province	% di ripartizione	Importo totale assegnabile per Provincia (A)	Importo economie P.A.A precedenti (B)	Importo "NUOVE RISORSE" (A-B)
Piacenza	9,75	1.688.580,36	897.078,14	791.502,22
Parma	12,24	2.119.817,80	1.082.029,25	1.037.788,55
Reggio Emilia	10,77	1.865.231,84	546.891,68	1.318.340,16
Modena	12,8	2.216.802,93	620.083,29	1.596.719,64
Bologna	16,95	2.935.532,01	1.899.723,97	1.035.808,04
Ferrara	10,66	1.846.181,19	1.340.937,56	505.243,63
Ravenna	9,52	1.648.747,18	512.242,68	1.136.504,50
Forlì-Cesena	10,27	1.778.637,98	1.003.292,17	775.345,81
Rimini	7,04	1.219.241,61	757.107,71	462.133,90
TOTALE	100	17.318.772,90	8.659.386,45	8.659.386,45

A seguito degli esiti del Censimento Generale della popolazione che sarà effettuato entro il 2011, si procederà all'aggiornamento delle percentuali di ripartizione calcolate secondo i parametri di cui sopra con le condizioni demografiche e territoriali aggiornate, ai fini delle future ripartizioni di risorse.

La quota di risorse da destinare ai progetti regionali nonché alle altre azioni ed interventi da finanziare in coerenza con il "Piano di Azione Ambientale per un futuro sostenibile 2011–2013" risulta quindi pari a € 6.335.014,37 a cui saranno aggiunte le eventuali risorse che si renderanno disponibili a seguito delle fasi di attuazione delle programmazioni ambientali sin qui poste in essere ovvero delle ulteriori risorse che potranno essere messe a disposizione con gli esercizi finanziari successivi.

ALLEGATO 2 “LE SINERGIE DEL PIANO DI AZIONE AMBIENTALE CON I PRINCIPALI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE”

ATTI DI PIANIFICAZIONE	TEMATISMI SPECIFICI	ATTINENZA CON IL PAA	SINERGIE
<p style="text-align: center;">PTR (Art. 23 L.R. 20/2000)</p> <p>Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è lo strumento di programmazione con il quale la Regione definisce gli obiettivi per assicurare lo sviluppo e la coesione sociale, accrescere la competitività del sistema territoriale regionale, garantire la riproducibilità, la qualificazione e la valorizzazione delle risorse sociali ed ambientali.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - ripartire dalla città: contenere il consumo dei suoli, riqualificare le città, i centri storici e i quartieri,...., rivalutando la quantità e la qualità degli spazi pubblici, ecc.; - attribuire alle reti (in particolare alle reti infrastrutturali e alle reti cosistemiche) la funzione ordinatrice del sistema, ecc.; - ridare forma alle città e al territorio, intervenendo sui confini e sulle zone indistinte, trascurate, abbandonate, e ricucendo i tessuti urbani, città e campagna, centri e periferie, ecc.; - far decollare un grande progetto di riqualificazione del paesaggio,...., non solo il mare e l'Appennino, ma anche il territorio industrializzato e le campagne della Regione; - prevedere lo sviluppo degli insediamenti produttivi nella rete delle aree ecologicamente attrezzate, energeticamente virtuose, non disperse nel territorio e coerentemente integrate con il sistema della mobilità. 	<ul style="list-style-type: none"> - limitare il consumo di suolo; - garantire la sicurezza del territorio e la capacità di rigenerazione delle risorse naturali; - dare priorità alle reti della mobilità sostenibile; - assumere la ricostruzione della rete ecosistemica come elemento ordinatore. 	<p>Valorizzare l'ambiente naturale, ottimizzare la gestione delle risorse idriche e della costa:</p> <ul style="list-style-type: none"> - difesa del suolo e della costa, sia sotto il profilo della gestione dei rischi territoriali che della tutela degli habitat e degli ecosistemi; - la tutela delle risorse idriche sotto il profilo quantitativo e qualitativo; - la bonifica dei siti inquinati; - la salvaguardia e lo sviluppo della rete ecologica regionale. <p style="text-align: center;"><i>(DUP - Obiettivo 7 Ambiente e risorse naturali)</i></p>

ATTI DI PIANIFICAZIONE	TEMATISMI SPECIFICI	ATTINENZA CON IL PAA	SINERGIE
<p align="center">PER (Art. 8 L.R. 26/2004)</p> <p>Compete alla Regione, attraverso il Piano ener-getico regionale (PER), stabilire gli indirizzi programmatici della poli-tica energetica regionale finalizzati allo sviluppo sostenibile del sistema energetico regionale, ecc.</p> <p align="center">PTA 2011/13 del PER Art. 9 L.R. 26/2004</p> <p>Il PER è attuato attra-verso piani triennali di intervento, ecc.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - migliorare l'efficienza energetica e il risparmio energetico; - sviluppare le fonti energetiche rinnovabili; - ridurre le emissioni climalteranti in atmosfera. 	<ul style="list-style-type: none"> - Contemperare le politiche per la produzione ener-getica da fonti rinnovabili ed il contenimento e riduzione delle emissioni climalteranti in linea con gli obiettivi di Kyoto e il cosiddetto "Pacchetto 20-20-20". 	<ul style="list-style-type: none"> - Sviluppo del sistema regionale della ricerca e della formazione in campo energetico. - Sviluppo della green economy e qualificazione energetica del sistema produttivo. - Sviluppo e qualificazione energetica del settore agricolo. - Qualificazione edilizia, urbana e territoriale. - Promozione della mobilità sostenibile. - Promozione dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili attraverso tecnologie idonee a minimizzare i relativi impatti ambientali.
ATTI DI PIANIFICAZIONE	TEMATISMI SPECIFICI	ATTINENZA CON IL PAA	SINERGIE
<p align="center">PRIT Art. 5 L.R. 30/1998</p> <p>Il piano regionale integrato dei trasporti (PRIT) costituisce il principale strumento di pianificazione dei trasporti della Regione secondo le finalità e i principi definiti agli artt. 1 e 2.</p> <p align="center">Verso il nuovo PRIT 2010/20 Doc. Preliminare</p>	<ul style="list-style-type: none"> - garantire elevati livel-li di accessibilità per le persone e per le merci sulle relazioni interregionali e intraregionali; - incrementare la vivibi-lità dei territori e delle città, decongestionando gli spazi dal traffico privato e recuperando aree per il verde e la mobilità non motorizzata. 	<ul style="list-style-type: none"> - assicurare lo sviluppo sostenibile del trasporto riducendo il consumo energetico, le emissioni inquinanti, gli impatti sul territorio. - autorizzare le infra-strutturazioni solo in un quadro di compatibilità ambientale migliorata rispetto allo stato attuale. 	<ul style="list-style-type: none"> - migliorare il profilo ecologico del parco veicolare (veicoli elettrici); - promuovere la domanda di mobilità ciclabile.

ATTI DI PIANIFICAZIONE	TEMATISMI SPECIFICI	ATTINENZA CON IL PAA	SINERGIE
<p align="center">PSR</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Migliorare la competitività dei settori agricolo e forestale. - migliorare l'ambiente e lo spazio rurale; - migliorare la qualità della vita nelle zone rurali con incentivazione e diversificazione delle attività economiche. 	<ul style="list-style-type: none"> - ridurre i carichi di fertilizzanti azotati e migliorare la gestione delle deiezioni zootecniche; - sviluppare le bioenergie (biomasse lignocellulosiche e biogas); - ridurre i livelli complessivi di utilizzazione della risorsa idrica da parte del settore agricolo; - ridurre i livelli di inquinamento delle acque da input agricoli nelle aree sensibili; - consolidare ed estendere metodi di produzione con caratteristiche di maggiore sostenibilità ambientale (agricoltura biologica); - aumentare le disponibilità idriche realizzando o potenziando gli invasi di accumulo e le relative reti di distribuzione. 	<ul style="list-style-type: none"> - realizzare invasi di accumulo in modo da aumentare le disponibilità di acqua nei periodi di crisi idriche e ridurre i prelievi da falda o dai corsi d'acqua superficiali; - salvaguardare e incrementare il patrimonio forestale; - conservazione/ripristino di spazi naturali e seminaturali e di elementi dell'ecosistema agricolo e forestale; - creazione, mantenimento di corridoi ecologici per il collegamento tra ecosistemi, habitat e aree di tutela naturale; - revisione criteri di utilizzazione agronomica delle acque reflue provenienti da aziende agricole e piccole aziende agroalimentari; <p>criticità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - deroghe al deflusso minimo vitale.
ATTI DI PIANIFICAZIONE	TEMATISMI SPECIFICI	ATTINENZA CON IL PAA	SINERGIE
<p align="center">PIANO CLIMA</p> <p>Il Piano Clima è inteso come un piano trasversale delle diverse politiche di un Ente Locale che propone misure e progetti mirati alla riduzione delle emissioni di GHG nel territorio amministrativo.</p> <p align="center">DGR 370/2010</p> <p>Linee Guida per la definizione e attuazione di una strategia di riduzione delle emissioni di gas serra da parte delle pubbliche amministrazioni.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - definire e promuovere una metodologia utilizzabile da tutti gli EE. LL a livello regionale al fine di avere un sistema omogeneo e confrontabile; - fornire indicazioni utili per la definizione di interventi a livello regionale con la determinazione quantitativa degli obiettivi di riduzione dei gas climalteranti (GHG). 	<ul style="list-style-type: none"> - definire obiettivi strategici quantificati in termini di riduzione di GHG. 	<ul style="list-style-type: none"> - promozione dei sistemi di contabilità ambientale presso gli enti locali; - coordinamento metodologico degli enti locali; - quadro informativo unitario e condiviso tra Regione ed enti locali, basato sull'inventario delle emissioni regionale.

ATTI DI PIANIFICAZIONE	TEMATISMI SPECIFICI	ATTINENZA CON IL PAA	SINERGIE
<p>Programma Triennale per il sistema Regionale delle aree protette ed i siti della rete natura 2000</p> <p>Il Programma è previsto dalla Legge Regionale n. 6/2005 come strumento per l'individuazione degli obiettivi strategici della Regione nel campo della conservazione e della valorizzazione della biodiversità.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Definire gli obiettivi specifici per le politiche regionali in materia di biodiversità. - Indicare le azioni da promuovere per la conservazione della biodiversità. - Localizzare e perimetrare le nuove aree protette da istituire da parte delle regioni e delle province. - Individuare le risorse necessarie. 	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzare le strategie e gli obiettivi generali fissati attraverso il PAA nel campo della tutela della Biodiversità articolandoli territorialmente, specificando le azioni prioritarie e individuando le nuove aree protette attraverso la concertazione con le province e i comuni interessati. 	<ul style="list-style-type: none"> - Promozione anche finanziaria di nuove aree protette per sostenere lo sforzo degli enti locali volta a valorizzare la conservazione della biodiversità; - migliorare lo stato degli ecosistemi presenti all'interno delle aree protette e dei siti della rete natura 2000; - migliorare lo stato della qualità dell'acqua nei corpi idrici superficiali presenti nelle aree protette; - accrescere la consapevolezza dei cittadini sull'importanza della biodiversità attraverso la promozione di iniziative di educazione e di informazione.

ATTI DI PROGRAMMAZIONE	TEMATISMI SPECIFICI	ATTINENZA CON IL PAA	SINERGIE
<p>ACCORDO DI PROGRAMMA 2010-2012 “PER LA GESTIONE DELLA QUALITA’ DELL’ARIA E PER IL PROGRESSIVO ALLINEAMENTO AI VALORI FISSATI DALLA UE DI CUI AL D.LGS. N. 155 DEL 13 AGOSTO 2010”</p> <p>L’AdP individua il complesso di misure da applicare per il risanamento della qualità dell’aria ed in particolare per la riduzione della concentrazione di PM10 nel territorio regionale. Nell’AdP convergono anche le misure previste nei Piani Provinciali di tutela e risanamento della qualità dell’aria.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - MOBILITA’ SOSTENIBILE (provvedimenti di limitazione della circolazione nelle aree urbane; ulteriori iniziative per la promozione della mobilità sostenibile) - MOBILITA’ URBANA E TRASPORTO PUBBLICO; - TRASPORTO FERROVIARIO; - SETTORE ENERGETICO; - SISTEMA SANITARIO REGIONALE; - SETTORE AGRICOLTURA; - EDILIZIA SOSTENIBILE; - ATTIVITA’ PRODUTTIVE E AZIENDE DI SERVIZI. 	<ul style="list-style-type: none"> - Migliorare la qualità dell’aria ambiente nel territorio regionale tramite la riduzione delle emissioni inquinanti, con particolare riferimento al PM10 ed all’NO2; - Promuovere l’integrazione tra le politiche settoriali e tra gli obiettivi di qualità dell’aria e le strategie di riduzione dei gas climalteranti; - allineamento ai valori fissati dal D.Lgs. 155/2010 e dalla Direttiva 2008/50/CE con particolare riferimento alle aree di superamento ed alle procedure di infrazione pendenti. 	<ul style="list-style-type: none"> - promozione di forme di mobilità sostenibile in area urbana; - promozione dell’utilizzo di fonti energetiche rinnovabili attraverso tecnologie idonee alla minimizzazione degli impatti sulla qualità dell’aria; - integrazione settoriale (ambiente, trasporti, energia...) e con gli obiettivi di riduzione dei gas climalteranti.